

La preghiera di colletta ce lo ha ricordato: in previsione della morte di Cristo, Maria è stata preservata dal peccato. Questo ci deve far capire una dinamica che appartiene a ciascuno di noi, e vorrei che la approfondissimo perché è importantissimo.

Se non appartiene alla vita di ognuno di noi l'essere stati preservati dal peccato, questo è un'esclusiva di Maria, però appartiene a tutti noi il fatto che è lì, nella morte di Cristo, che si nasconde il segreto di quello che siamo; è guardando alla morte di Cristo che comprendiamo la ricchezza e la bellezza di Maria che non è stata mai oscurata dal minimo peccato fin dal suo concepimento, ma è da lì che noi arriviamo a comprendere quella che è anche la nostra bellezza, quello che è il nostro essere negli occhi del Padre. E' lì che noi comprendiamo quello che siamo.

In questa prospettiva, in vista di questo mistero d'amore di Maria noi comprendiamo la nostra missione; ed è per questa missione che è stata preservata dal peccato. Grazie a questo entrare nel mistero della morte e risurrezione di Cristo noi comprendiamo non solo la nostra bellezza ma che quella bellezza è tale proprio perché abbiamo una certa missione. La nostra missione, non finiremo mai di cercarla, la nostra missione nel mondo.

Credo che su questo pochi credenti diano il tempo necessario per cercarla; troppo spesso lasciamo che le cose vadano e poi diciamo: beh, è la volontà di Dio! ma non credo sia l'unico modo e sempre il modo migliore, anzi. Cercare con serietà, convinzione, coraggio sapendo osare la nostra missione è essenziale perché solo quando troverai la tua missione nella storia, che è una missione fondamentale, insostituibile – ognuno di noi ha un posto nella storia di questo mondo – ecco che scoprirai la tua bellezza, come il Signore ti ha fatto veramente.

Sono pronto a scommettere che in tanti qui presenti all'eucaristia non conoscano ancora tante parti belle, tante pietre preziose che il Signore ha posto in loro. Ne conosciamo solo alcune ma perché non conosciamo fino in fondo la nostra missione. E' a partire da questa consapevolezza, dal sapere per cosa siamo stati fatti che comprendiamo e scopriamo ... guarda, ho anche questo dono, ho anche questa risorsa! Molte persone non tirano fuori tutto il potenziale che c'è in loro - per egoismo, per paura, superficialità, mettetecei quello che volete – perché non hanno cercato fino in fondo il proprio posto e la loro missione nella storia. Avranno fatto finta, pensato di averla cercata, ma in fondo non hanno fatto che accomodarsi sull'evolversi normale della vita.

Penso che in questo Maria possa essere per ognuno di noi, proprio nella festa di oggi, un grandissimo esempio; una donna che è stata sorpresa da Dio, aveva certamente tutta un'altra idea della sua missione, ma proprio stando accanto a suo figlio ha capito ... non l'ha capito subito quello che le ha detto l'angelo, e lo ha dimostrato in tante occasioni – tra i dottori del tempio, nel momento della profezia di Simeone – c'è stato un cammino – e badate bene, fare un cammino non è certo un peccato; anzi è molto bello, a volte confondiamo: il fatto di capire la propria missione non significa che c'era un limite prima, questo appartiene al divenire della vita – quindi anche in Maria nonostante fosse senza peccato c'è stato un cammino che le ha permesso di riscoprire sempre di più la sua bellezza. L'aveva già intuito quando ha cantato il suo Magnificat, ma credo che il momento in cui Maria ha raggiunto il culmine della comprensione della sua bellezza per paradosso è stato proprio nel culmine della sofferenza, sotto la croce.

Dicevamo che in previsione della morte del figlio le è stato donato tutto; lì, sotto la croce del figlio, mentre come madre realizzava fino in fondo, beveva fino all'ultimo goccio il calice del dolore, ha capito quanto Dio aveva posto in lei. Se potessimo chiedere a Maria ci risponderebbe che non avrebbe mai pensato di poter vivere tutto quello che ha vissuto, e invece lo ha fatto e proprio nel momento in cui è riuscita a viverlo ha potuto rendersi conto di tutto quello che il Signore le aveva messo nel cuore.

Penso che sia così un po' anche per ciascuno di noi, nel momento in cui raggiungiamo il culmine della nostra missione, comprendiamo il senso per cui siamo stati pensati e fatti da Dio è quello il momento in cui riusciamo ad aprire tutte le porte della nostra anima e riusciamo a scoprire tutto il bello che il Signore ci ha messo dentro. E' un peccato passare sessanta, settant'anni della propria vita lasciando ancora tante porte chiuse nel nostro animo, tanti doni che il Signore ci ha fatto e che sono rimasti lì senza essere stati scoperti e quindi sviluppati.

Che Maria ci aiuti in questo, e mentre ci lasciamo rapire dalla sua grandezza, dalla sua bellezza, dalla sua unicità non dimentichiamo che in questa bellezza ci siamo un po' anche noi; lei ha un posto unico nel progetto di Dio, ma il nostro posto pur non essendo così grande è altrettanto prezioso e unico.